

Gorizia I territori asburgici della Chiesa aquileiese

# Alle origini della Diocesi

Dall'Arcidiocesi Attemsiana soppressa dall'Imperatore Giuseppe II a favore della Diocesi di Gradisca alla nuova Arcidiocesi nata per volere di Leopoldo II come Metropoli di Trieste, Trento e Como



L'Arcidiocesi di Gorizia tra il 1751 e il 1788 (F. Kralj, L. Tavano)

→ continua dalla newsletter n. 6

## La struttura e la fisionomia della nuova arcidiocesi

Da un sonetto di anonimo autore che si rivolge a Papa Benedetto XIV con tono canzonatorio: *di questa pace a Te danno l'onore, / a Teresa l'arresto, ed al Senato / inutil fumo in cambio di splendore*. Il sonetto indica in modo assolutamente diretto che lo scioglimento del patriarcato di Aquileia fu una finta vittoria della Serenissima che sulla carta non subiva più l'ingerenza arciduciale degli Asburgo ma chi ha avuto la meglio fu l'Imperatrice Maria Teresa che poteva ora contare su una Arcidiocesi immensa di oltre 600 mila abitanti e l'artefice della manovra è certamente papa Benedetto XIV che non si fermò davanti le minacce veneziane e procedette al nuovo assetto.

La bolla di erezione scrive: *“è similmente secondo il tenore, l'espressione il volere, la competenza e la pienezza dei poteri di questo stesso decreto, da questo momento istituamo e fondiamo nella città di Gorizia una seconda cattedra e sede arcivescovile da chiamarsi arcidiocesi di Gorizia, con tutti e singoli sopra detti, incluso quello metropolitico, ed i rimanenti privilegi e competenze spettanti per diritto, uso e consuetudini alle altre chiese archiepiscopali, assegnando e attribuendo per sempre a questa arcidiocesi, in quanto diocesi particolare, una delle due porzioni che finora formavano la patriarcale chiesa di Aquileia, da noi come si è detto*

sopra, soppressa ed estinta; cioè quella porzione della diocesi che è soggetta al dominio dei sovrano d'Austria”.

I motivi che spinsero gli Asburgo a far istituire l'arcidiocesi di Gorizia furono principalmente politici. Infatti i patriarchi di Aquileia, con la loro sede a Udine in territorio veneto, erano rappresentanti di uno stato nemico dell'Austria.

La reazione dei regnanti austriaci, i quali a partire dal 1509 avevano proibito al patriarca l'ingresso nel territorio dell'Austria ed impedito al clero di avere contatti con lui, non poteva non avere conseguenze negative sulla vita religiosa e morale dei fedeli nel settore austriaco del patriarcato di Aquileia.

Tale situazione fu segnalata più volte dai patriarchi nelle *Relationes ad limina apostolorum*, che periodicamente indicavano la situazione dei territori da loro guidati. Nel 1420 il patriarca era passato alle dipendenze di Venezia e con le proprie relazioni cercava di influire sul papa e sulla Curia romana per costringere, tramite loro, la politica austriaca

**Il carattere mitteleuropeo della Arcidiocesi Attemsiana**

a mutare atteggiamento nei confronti del patriarcato di Aquileia.

Con la bolla del 6 luglio del 1751 che scioglieva il patriarcato e con quella di erezione dell'arcidiocesi di Gorizia del 18 aprile 1752 non venne definita una minuziosa suddivisione dei confini ma si disse solamente che per la parte veneta del soppresso patriarcato di Aquileia venne costituita l'arcidiocesi di Udine e per la parte austriaca vi sarebbe stata una seconda arcidiocesi a Gorizia.

In verità l'arcidiocesi di Gorizia si estendeva dal Friuli austriaco attraverso il territorio dell'attuale Slovenia, fino alla Drava. Oltre alla Contea di Gorizia essa comprendeva gran parte della Carniola, della Stiria meridionale e della Carinzia meridionale.

L'arcidiocesi raccoglieva sotto un unico arcipresule i fedeli di quattro nazionalità: sloveni, italiani, friulani, tedeschi. Di ciò si rese conto immediatamente l'arcivescovo Carlo Michele d'Attems e, come egli stesso affermava nelle varie visite pastorali, cercava sempre di rivolgersi nell'idioma del territorio in cui si trovava.

Il problema maggiore in quel periodo per l'Arcidiocesi di Gorizia era la presenza della diocesi di Lubiana che era situata proprio nel centro del territorio goriziano.

La diocesi di Lubiana venne istituita contro il volere del patriarca Lodovico Trevisan, il quale nutriva fondati timori di una possibile scissione del patriarcato in una parte veneta ed una asburgica.

La diocesi di Lubiana contava su sei isole all'interno del territorio prima del patriarcato e poi dell'arcidiocesi di Gorizia. Il vescovo di Lubiana già nel Quattrocento rifiutava tenacemente la sua subordinazione al patriarca di Aquileia prima e all'arcivescovo di Gorizia poi. Per di più la diocesi di Lubiana era alle dipendenze dirette dalla Santa Sede o in determinati periodi della sua storia riconosceva solamente la metropoli dell'arcivescovo di Gran, attuale Estergon in Ungheria, che era una sede lontanissima e quasi irraggiungibile.

Attems tentò più volte di assoggettare Lubiana e nella visita *ad limina*, la cui relazione venne inviata a Roma del 22 dicembre 1752, la descrisse come nel proprio territorio di influenza e scrisse che contava su 74 *Ecclesiae curatae*, cioè centri pastorali, suddivisi tra Carinzia, Carniola e Stiria.

Dalle relazioni dell'Attems si coglie che la nazionalità dei fedeli appartenenti all'arcidiocesi di Gorizia era in maggioranza slovena. Quasi esclusivamente slovena era la Carniola, c'erano piccole aree tedescofone, sloveni abitavano nella Stiria meridionale, la



Ritratto di Francesco Filippo dei conti d'Inzaghi già vescovo di Trieste e primo vescovo di Gradisca

percentuale tedescofona era molto alta anche in Carniola, la parte Carinziana era bilingue, anche nel Goriziano la maggioranza era slovena, con maggior preponderanza di lingua italiana nella fascia Aquileia-Gradisca e naturalmente nell'enclave veneta; a Cortina si parlava il ladino.

Sotto l'aspetto ecclesiastico-amministrativo l'arcidiocesi di Gorizia era divisa in arcidiaconati. Al momento dell'istituzione ne contava 15, ma erano variabili e giunsero anche al numero di 18.

L'arcidiocesi al momento della sua istituzione non aveva un proprio seminario, Carlo Michele d'Attems raccolse una fondazione di 4000 fiorini e si raccomandò a vari benefattori per aumentarla e riuscì nell'impresa della costruzione e inaugurazione del nuovo Seminario Teologico che avvenne l'8 dicembre 1757.

→ continua a p. 9

Croce dei Principi, argento sbalzato e dorato, Bottega veneziana sec. XIV

